

# Franco Sicari: “I fichi d'india”

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Quando Ulisse sbarcò al mio paese non furono solo donne  
-Ö æ6†R 7 -æP.  
•f-FR ' g utti di mille colori su delle larghe e grasse foglie e raccolse i  
-g utti cilindrici come botti.  
"ÆR Ö-vÆ- - F' 7 -æR Ö-7&-66÷ -6†R 6' -æf-Æ &öæð æVÆÆ VÆÆR FVÆÆR Ö æ•  
-FVÆÂvW&öP.  
• overo Ulisse, fregato solo dai fichi d'india dopo avere  
-v- ato in lungo ed in largo per il Mediterraneo ed avere sfidato anche gli  
-FV'  
"6W to se Ulisse avesse aspettato, con pazienza, un grosso temporale estivo che  
-7 §i f- ÆR 7 -æR F ÆÆ VÆÆR FVÂ g utto, oppure li avesse raccolto con una  
-6 ææ Â W ta all'estremità, chiamata "brocca", e poi li avesse scopati  
- W" &VæR 6öâ ÆR `oglie della liquirizia che sono appiccicose, avrebbe potuto  
-wW7F &R Æ öÇ -Væ R &ögVÖ F FVÂ g utto che prospera a 40°C nelle  
-v-÷ nate d'estate , al mio paese.  
Nell'interno, verso l'Aspromonte, ai piedi del monte Scapparrone si trovano i fichi d'india color verde,  
chiamati "petrisi", che hanno la polpa bianca e sono squisiti. Ci sono pure i fichi d'india "sanguigni",  
verdi di fuori e color rossoviola  
-FVçG&ð 6öÖR 6' 6öæð W&R VVÆÆ' v- ÆÆ'à  
•&-6÷&Fò 6†R Â Ö-ð W6P, i venditori ambulanti, si mettevano agli angoli della

— — §! Â 6öâ FV' prossi sacchi per vendere i fichi d'india.  
 "6öâ Æ—&R 6' ÷FPvno mangiare 10 già sbucciati.  
 "—Â Ö tino P.,detto "Mungone", per scommessa nè mangio 100  
 —R Fövette essere portato all'ospedale di Locri per essere,"sturato"  
 —â V çFò —Â g utto produce feci dure che debbono essere  
 —g antumate col dito guantato del chirurgo nell'ampolla rettale.  
 "—Â Ö tino tornò al paese dopo 3 giorni e dal passo della sua camminata,si  
 —6 —`a il dolore che potesse ancora sentire, all'incrocio dei glutei.  
 " FW76ò ' &f—6†' —æF— æ'" 6÷7F æò 6 issimi e vengono venduti come primizie e  
 — &VÆ—& FW§ e ai turisti.  
 "Âv ÇG&ò v—÷ no 2 uomini, possenti e robusti,aspettavano  
 —Â Æ÷&ò GW no, per potere comprare il frutto spinoso.  
 "6W to quello con la faccia meno sveglia (il Martino) si toccava ancora dopo  
 —F çF' ææ' —Â F—F—WG&ð, l'altro con gli occhi vivaci e guardingo (Ulisse) guardava  
 —Â `enditore che con mosse esperte sbucciava il frutto.  
 "6W to l'eroe greco-calabrese aveva tirato a secco la sua  
 —prossa barca, alla foce del torrente Laverda, a sud di Bianco, dove verso ovest  
 —6' 7F vÆ— 6öÖR Vâ v—v çFR —Â ÖöçFR 66 ' &öæR F—WG&ò —Â V ÆER 66÷'&P  
 —Ât ÷66— ò Væ FV' ami della grande fiumara che d'estate si asciuga  
 completamente per poi scendere imperiosa nel mese di novembre trascinando a mare tutto ciò che  
 incontra sul suo cammino.

Franco Sicari